

Quei ragazzini morti per la Storia

«Dal Risorgimento» con Massimo Wertmuller

Lo spettacolo in scena venerdì a Cassino con Anna Ferruzzo e Domenico Ascione sarà trasmesso in diretta su www.unita.it

MASSIMO WERTMULLER
ATTORE

SARÀ PERCHÉ INTERPRETO LA FIGURA DI UN RISORGIMENTALE NEL NUOVO MUSEO DELLA REPUBBLICA ROMANA A PORTA SAN PANCRAZIO A ROMA, DOVE APPUNTO SONO E SARÒ A ETERNA MEMORIA CICERUACCHIO. Sarà perché il ricordo della mia carriera più scintillante resta quello della partecipazione al film di Luigi Magni *In nome del popolo sovrano* sulla Repubblica Romana del 1849. Sarà perché quando la Cgil di Roma ci ha commissionato lo spettacolo per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia ho trovato in Anna (Ferruzzo) che ha operato il grosso delle ricerche sui testi ed in Domenico (Ascione) curatore della parte musicale relativa a quel periodo, l'assoluta identica mia passione. Sarà perché nel panorama tristo e povero che contadistingue la considerazione dell'Italia nel quadro internazionale, salvato solo dall'antica Roma, dalla Repubblica Romana appunto, dal Craxi di Sigonella e dal primo governo Prodi, la pagina del Risorgimento mi sembra da annoverare tra le più nobili del nostro Paese. Sarà per tutto questo, insomma, che montare uno spettacolo come omaggio al Risorgimento ci è sembrata cosa necessaria.

E il bello è che nelle poche occasioni, avute sin qui, in cui lo abbiamo proposto, dalla reazione di tutte le platee che abbiamo incontrato non è sembrato necessario solo a noi. Oggi io personalmente ma anche tanti attori che conosco cercano disperatamente con la torcia, nel buio della crisi e della povertà di occasioni e di qualità che strangola il nostro lavoro, quelle opportunità che almeno ami di più; che ti riconciliano con la passione dei tuoi esordi, quando ancora credevi alla ricerca, alla crescita, alla cura, alla recitazione vera. *Dal Risorgimento* soddisfa appieno questa esigenza. In alcuni punti dello spettacolo ancora oggi mi emoziono, mi commuovo. Forse perché per costruire quella crea-

tura fragile, anche se bellissima, con cui ci presentiamo al mondo e che si chiama Italia, dei ragazzi(-ini) di 19 anni hanno dato la loro vita. È struggente una lapide al museo della Repubblica Romana, che consiglio vivamente di andare a visitare, in cui quei ragazzi chiariscono a noi, con fare sorridente, che non è che regalandola a 20 anni, loro non hanno apprezzato la vita, semplicemente hanno creduto di doverla sacrificare con gioia per un motivo bello ed importante. E quei ragazzi ci passano davanti agli occhi spesso durante lo spettacolo. E ci raccontano che può essere sempre utile ricordarli in un'epoca in cui addirittura dei nostri governanti suggeriscono usi impropri e intimi da espletare con la nostra bandiera, e sputano sulla nostra Nazione. Sì, può darsi pure che oggi una nazionale di calcio diventi specchio del nostro Paese. E se si fa portatrice di valori belli sempre più rari, non c'è nulla di male.

Ma quando sento che per una finale di pallone si «entra nella Storia» allora vorrei ricordare cosa è la Storia e chi l'ha fatta veramente. Anche se non mai è certamente giusto aver bisogno di un nemico o del sangue suo e nostro per entrare nella storia, noi siamo oggi il frutto del sacrificio di quei ragazzi. E di altri ragazzi e ragazze, e di altri uomini e donne prima di loro. *Dal Risorgimento* cerca, umilmente, di ricordarlo.

STREAMING

L'ultima serata della rassegna di teatro civile

Ultima serata, venerdì al Teatro Romano di Cassino (Fr), per «CassinoOFF», la rassegna di teatro civile che da aprile a oggi ha ospitato e trasmesso in diretta sul sito dell'Unità un teatro di impegno e di qualità. Dopo Alessandro Benvenuti, andato in scena venerdì scorso con «Me medesimo», toccherà a Massimo Wertmuller, Anna Ferruzzo e Domenico Ascione concludere con lo spettacolo «Dal Risorgimento» la rassegna organizzata dall'associazione CittàCultura e diretta dalla giornalista dell'Unità Francesca De Sanctis.

LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it



La calciatrice americana Megan Rapinoe

Verso i giochi di Londra Tutti gli atleti che scelgono di fare coming out

Sono tanti gli sportivi che si dichiarano gay e lesbiche, come la calciatrice americana Megan Rapinoe

«SONO LESBICA, SPERO CHE LA GENTE LO ACCETTI. MI AUGURO CHE IL MIO GESTO SERVA A DARE CORAGGIO ANCHE AD ALTRI ATLETI»: LA CALCIATRICE MEGAN RAPINOE, STELLA DELLA NAZIONALE OLIMPICA STATUNITENSE CHE PARTECIPERÀ AI GIOCHI DI LONDRA, HA FATTO COMING OUT A POCHE SETTIMANE DALL'INIZIO DELLA COMPETIZIONE DICHIARANDO PUBBLICAMENTE IL SUO AMORE PER SARAH WALSH. «Lo sport in generale è omofobo - afferma - c'è molta gente che non capisce certe cose». Un gesto che non è passato sotto silenzio, viste le critiche che purtroppo non sono mancate cui ha risposto senza battere ciglio: «Io sono così, lesbica». Punto. A Olympic Park non ci sarà la sua compagna che fa parte della nazionale femminile australiana battuta dalla Nuova Zelanda allo spareggio per la qualificazione. Parteciperanno però altre calciatrici lesbiche, tra cui Jessica Landstrom, svedese, che ha fatto coming out nel 2008 per sposare nel 2010 la compagna Sara Dember.

A dichiararsi nel mondo olimpico del calcio sono soltanto donne: non è un caso. Riecheggia ancora in Italia la brutta uscita di Cassano - «Spero non ci siano froci tra gli azzurri» - che è costata al giocatore della nostra nazionale una multa di 15mila euro inflittagli dalla Uefa per le «dichiarazioni discriminatorie» durante euro 2012. Se il calcio è sport strapopolare fa male cogliere i segnali dell'alto tasso di omofobia. Per combatterla scende in campo a Londra un gruppetto di coraggiosi. Sono una ventina gli atleti che hanno fatto coming out anche raccogliendo l'invito dell'avvocato inglese esperto di diritti umani Stephens, che ha chiesto a gay e lesbiche di dichiararsi e al comitato olimpico (Cio) di prendere una posizione nei confronti dei paesi che prevedono condanne per l'omosessualità. Lo slogan del Cio parla di «sport per tutti», ma con «tutti», osserva Stephens, dobbiamo intendere tutti davvero, a prescindere da colore, sesso o orientamento sessuale. Se il Cio fino adesso ha risposto col silenzio, gli atleti invece hanno agito. Chi sono i venti che gareggeranno senza nascondimenti? A Pechino quattro anni fa, Matthew Mitcham, tuffatore australiano, disse

con grande semplicità nel corso di una intervista di convivere con il compagno diventando uno dei personaggi simbolo di gay e lesbiche nello sport. Ed ecco alcuni degli altri: Edward Gal (Paesi Bassi, equitazione); Lisa Raymond (USA, tennis doppio); Judith Arndt (Germania, ciclismo); Seimone Augustus (USA, basket); Imke Duplitzer (Germania, scherma); Marilyn Agliotti, Maartje Paumen e Carlien Dirkse van den Heuvel (Paesi Bassi Hockey su prato); Natalie Cook (Australia, beach volley); Alexandra Lacrabère (Francia, pallamano). Ancora, Carole Péon e Jessica Harrison (Francia, triathlon) che non sono soltanto compagne di squadra, ma anche una coppia nella vita.

Succede, infatti, che l'amore sbocci gareggiando insieme. L'olandese Edward Gal, che ha vinto numerosi campionati di weg dressage con il suo magnifico destriero Totilas ed è popolarissimo in Olanda, viene spesso intervistato anche per la sua lunga e felice relazione con il compagno di squadra Hans Peter Minderhoud. Non solo gare e amore, ma anche tatuaggi. Seimone Augustus è una giocatrice di basket super tatuata - sembra che non abbia risparmiato neanche i talloni - e all'inizio di quest'anno ha dichiarato pubblicamente la sua omosessualità parlando ad una rivista di prestigio del suo legame con Lataya Varner. Si tratta di sportivi che sanno lottare per i diritti. Marilyn Agliotti, nata e cresciuta in Sudafrica e giunta nel 2001 in Olanda dove si è sposata, non perde occasione per incoraggiare gli atleti a fare coming out: «Cosa c'è di più bello che scoprire qualcosa di nuovo? I problemi sorgono perché le persone non si capiscono». Insieme agli atleti, i coach. Pia Sundhage è allenatrice della squadra di calcio femminile statunitense, dice di non avere avuto problemi in quanto coach dichiaratamente gay e che l'accoglienza rivolta a lei e alla sua compagna è stata ottima.

Quella del manipolo gay a Londra è anche una battaglia per la parità di genere: Natalie Cook che sta per partecipare alla sua quinta olimpiade ha minacciato di attuare una vistosa forma di protesta se non sarà scelta una donna a portare la bandiera dell'Australia nella cerimonia di apertura. «Se sarà nominato un uomo sono pronta a sedermi per terra in segno di disapprovazione», ha dichiarato. Si è anche esercitata a maneggiare il vessillo, perché quella donna deve essere lei.



L'attore Massimo Wertmuller venerdì in scena al Teatro Romano di Cassino (Fr) sarà in diretta su www.unita.it